

UN SOGNO FATTO A MANTOVA

PALAZZO TE 12.6— 13.11/2016

LUOGO COMUNE

La necessità libera dall'imbarazzo della scelta, recita un tagliente aforisma, e, nel caso di *Un sogno fatto a Mantova*, non c'era altra scelta per me che quella di provare a introdurre e tradurre tematiche solo apparentemente esauste ma evidentemente maltrattate dalla superficialità e dalla strumentalizzazione: i beni comuni. Ciò di cui si deve parlare e di cui non si deve tacere. Una materia plastica che ci riguarda, che riguarda tutti, e tutti dovremmo fare la nostra lista di beni comuni da aggiornare continuamente, per scoprire che tutto in qualche modo lo è e che non si riduce infine a niente ma a una sola cosa. Un luogo comune. Lo scenario si amplia e serve anche l'ambiguità della locuzione. I luoghi comuni sono simili alle città, alle piazze e ai punti d'incontro, sono simili al mondo, sono il mondo. Non possono, e non solo in questa accezione, essere liquidati come banalità. La lingua e l'etimologia ci vengono in soccorso ancora una volta: nell'antichità feudale, banale era qualcosa il cui uso era concesso all'intera comunità. Così la banalità aveva un significato ben diverso da quello attuale, ma proprio per questo è evidente come il significato si sia poi esteso al triviale e all'ovvio. Ma persino questa apparente ovvietà mi interessa, perché all'interno di un progetto che riguarda l'arte e la sua capacità di relazione è possibile scoprire che le ovvietà possono brillare, possono far esplodere il senso trasversale che racchiudono, oppure possono continuare a tacere e infine possono essere disturbanti, perturbanti più di quanto possa esserlo l'osceno, ciò che appunto non sarebbe dato vedere in un certo contesto, il nostro luogo comune, la città che abitiamo nostro malgrado, scenario di oscenità di ogni tipo che invece non ci turbano affatto o solo per i pochi istanti di uno sdegno senza conseguenze.

Un sogno fatto a Mantova è un sogno lucido, non ha niente a che vedere con l'onirico o con il sonno della ragione. È un sogno a occhi aperti che prova a ricucire, a sottolineare, a rilanciare, a immaginare e a concentrare, in un Palazzo e nella sua città, alcune cose che sappiamo di questo tempo in cui siamo. Un tentativo che prova l'accordo (im)possibile e che si muove all'interno di un tempo che non finisce, mai finito, che risuona nella persistenza di ciò che è stato e rimanda all'urgenza di ciò che è adesso, alla necessità di cambiare rotta, di avere l'audacia e il desiderio di costruire nuovi scenari, nuove città, nuovi luoghi in comune.

Cristiana Collu

Direttrice Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma

Membro del Comitato Scientifico del Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te

Un sogno fatto a Mantova si articola in due tempi e due movimenti nei quali la città e i suoi spazi pubblici diventano il teatro di un insieme di racconti che, con linguaggi diversi, tendono a riattivare il luogo comune, inteso come luogo di costruzione della comunità, come presupposto di ogni comunicazione.

La prima stazione si concretizza tramite l'installazione di alcune opere di artisti storici, protagonisti della scena internazionale, e singoli artisti emergenti: Alberto Giacometti, Antony Gormley, Hans Op de Beeck, Grazia Toderi e Davide Rivalta nello straordinario scenario del complesso monumentale di Palazzo Te o, nel caso di Grazia Toderi, del Teatro Bibiena.

La seconda stazione pone al suo centro la realizzazione di una mostra che nello spazio delle Fruttiere vede protagonisti

Ufficio Stampa

Delos - Servizi per la cultura di Annalisa Fattori e Paola Nobile

T +39 02 8052151 | delos@delosrp.it

Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te Federica Leoni

T +39 0376 369198 | ufficiostampa@centropalazzote.it

www.mantova2016.it

www.centropalazzote.it

www.palazzote.it



MANTOVA CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2016

PARTNER



MAIN SPONSOR



UN SOGNO FATTO A MANTOVA

PALAZZO TE 12.6— 13.11/2016

artisti italiani e internazionali delle ultime generazioni: Paola Di Bello, Armin Linke, Paolo Meoni, Luca Pancrazzi, Barbara Probst, Luca Rento, Grazia Toderi, Eulalia Valldosera.

Le due sezioni rispondono a un unico progetto che mira in un caso a porre l'accento sul rapporto tra opera e luogo e nell'altro a indagare più diffusamente l'idea di città e paesaggio contemporaneo.

Un sogno fatto a Mantova si configura come il tentativo di inscrivere silenziosamente nella cornice tardo rinascimentale di Palazzo Te un nuovo possibile percorso teso a interagire con il preesistente, senza limitarne la fruizione. L'intento è quello di instaurare una compresenza fra due itinerari contigui ma asimmetrici: perfettamente unitario il primo, quello storico, artistico e architettonico del complesso monumentale, e decisamente più frammentario e discontinuo il secondo, quello suggerito dal sogno dell'arte contemporanea. Una compresenza che non può che trasformarsi in un proficuo e fertile dialogo a distanza. Un dialogo destinato a fuoriuscire dal Palazzo per espandersi sino a toccare alcuni monumenti del centro cittadino come il Teatro Bibiena e il recentemente restaurato Palazzo d'Arco, ma anche importanti luoghi di aggregazione della vita culturale cittadina come il Cinema del Carbone. L'operazione tende così con una mossa duplice ma non contraddittoria, da una parte, a riportare l'arte contemporanea nel museo e, dall'altra, a ricondurla nello spazio pubblico del quotidiano.

Saretto Cincinelli

Curatore della mostra

Ufficio Stampa

Delos - Servizi per la cultura di Annalisa Fattori e Paola Nobile

T +39 02 8052151 | delos@delosrp.it

Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te Federica Leoni

T +39 0376 369198 | ufficiostampa@centropalazzote.it

www.mantova2016.it

www.centropalazzote.it

www.palazzote.it



MANTOVA CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2016

PARTNER



MAIN SPONSOR

